

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

1. - LUIGI CARCI, *Gli Ordinamenti Marittimi di Trani*, Cosenza, Tip. Commerciale A. Pranno, 1936-XIV, in 8°, pp. 60.
2. - M. A. GIOIA, *Trani nella gloria dei secoli*. Monografia su gli Statuti Marittimi di Trani, con prefazione di S. E. Faggella. Trani, Tip. Leoncavallo, 1937-XI, in 8° pp. 37.
3. - Can.co SALVATORE CAPOZZI, *Statuti Marittimi di Trani* (Dramma storico). Trani, Tip. Ed. Paganelli, 1937-XV, in 8°, pp. 56.

Il dibattito riguardante la datazione degli ordinamenti marittimi di Trani è tutt'altro che chiuso. Una stringata sintesi dello stato presente della questione tracciò G. M. Monti l'anno scorso, discutendo il lavoro del Samarelli e portando un buon contributo alla sua soluzione (« Iapigia », IX, 164-175), senza tener conto delle pubblicazioni che qui si annunziano, e che, in verità, ben poco aggiungono a quanto è stato scritto finora sull'argomento.

Il Carci, facendo anch'egli un po' di storia della questione, enumera i principali motivi contrastanti la datazione del 1063, e dopo una rapida rassegna delle condizioni politiche ed economiche di Trani dal periodo normanno a quello aragonese, esclude anche le date del 1183, del 1263 e del 1363, proposte da altri studiosi, e sostiene che la compilazione degli Statuti tranesi avvenne durante la dominazione veneta, e precisamente nel 1507, cioè l'anno stesso in cui furono stampati. Ammette però che essi contengono antiche consuetudini locali fino ad allora non codificate, oltre che norme del diritto marittimo romano, ed esamina il loro contenuto giuridico nei riguardi dei singoli negozi che vi sono regolati. In appendice poi, riporta il testo degli Statuti nell'edizione veneziana del 1507 e nella ristampa, formalmente diversa, che ne venne fatta a Fermo nel 1589.

Il Gioia, appassionato esaltatore di tutte le glorie tranesi, insorge contro il Carci, e con una più larga conoscenza della letteratura dell'argomento, enumera, sulle tracce dello Schupfer, i motivi che militano a favore del 1063, e proclama la priorità degli Statuti tranesi sulle altre leggi marittime italiane. La stessa tesi, con i medesimi motivi ma in forma più sintetica, sostiene Alfredo Prologo nella prefazione al dramma storico del Canonico Capozzi, *Statuti marittimi di Trani*, singolare documento della passione con la quale i Tranesi difendono la combattuta priorità del loro diritto marinaro. « L'azione del dramma — dice una didascalia proemiale — si svolge in Trani nel 1063, indizione I ».

Nessuno ha finora esaminato e discusso i nuovi elementi addotti contro la data del 1063 dal Monti, che, come altri autori, compreso il Samarelli, assegna gli *Ordinamenti* al 1363.

Allo stato delle cose non è facile dire quale dei contendenti abbia più ragione; certamente ne hanno tutti un poco, giacché l'ipotesi più ragionevole

è che un primo nucleo di norme — le quali si possono far risalire al 1063, quando non si scriveva che in latino — si sia venuto trasformando attraverso i secoli, nella sostanza e nella forma, per la natura stessa della materia, sotto l'influenza delle consuetudini marittime bizantine e venete. La redazione in volgare giunta fino a noi e pubblicata nel 1507 rappresenterebbe pertanto uno degli ultimi stadi del lento secolare processo evolutivo; non proprio l'ultimo, poiché già nel 1589 gli *Ordinamenti* ci si ripresentano in forma nuovamente diversa. Gli anacronismi finora notati, e che costituiscono la materia del contendere, non sarebbero quindi che i segni rivelatori di tale processo, sul cui svolgimento le indagini comparative del diritto marinaro dovrebbero particolarmente essere rivolte.

4. - DR. P. HIERONYMUS A FELLETTE O. M. Cap., *S. Laurentii a Brundisio zelus apostolicus ac scientia*. Venetiis, Typog. S. Marci, 1937, in 8°, pp. 309.

Da oltre un decennio il P. cappuccino Girolamo da Fellette attende attivamente alla divulgazione e all'illustrazione della vita e delle opere di S. Lorenzo da Brindisi (1559-1619), strenuo e dinamico campione della restaurazione cattolica. All'edizione monumentale dell'*Opera omnia*, iniziata nel 1928, e giunta al V volume (con la pubblicazione del *Mariale*, del *Lutheranismi Hypotyposis* nelle sue tre parti, dell'*Esplanatio in Genesim*, del primo e del secondo *Quadragesimale*) ha fatto seguire questa copiosa e utile raccolta di materiale bibliografico, che ci consente di conoscere il santo brindisino in ogni particolare del suo fervido ministero apostolico, della sua sapiente attività diplomatica nelle varie ambascerie che sostenne per incarico della Chiesa in affari di delicatissima importanza, e di renderci conto della fortuna che egli ebbe come scrittore e oratore sacro, per la profonda dottrina e l'ardente pietà di cui fu sempre animata la sua parola.

Accresce interesse al volume la raccolta di XXIX *Tabulae iconographicae*, una delle quali riproduce un bel quadro del Ribera (*S. Laurentius coram Philippo III, Hispaniae Rege, causam orthodoxorum Germaniae Principum contra protestantes tuetur*. An. 1609).

5. - LUIGI GUGLIELMO, *L'Interdetto di Lecce*. Episodi ed Avvenimenti (1711-1719). Spigolature d'Archivio. Lecce, Tip. Commerciale, 1937-XV, in 8°, pp. 225.

Con un suo scritto precedente (*Per la storia dell'Interdetto di Mons. Pignatelli*, Lecce, 1934) riportato in testa al presente volume, il Guglielmo, sulla scorta di documenti tratti dall'Archivio Vaticano, aveva rifatto sommariamente la storia del dissidio acuitosi nel 1709 tra la Curia e l'autorità civile di Lecce, e rilevato le inesattezze contenute nelle *Cronache* del Cino e nelle opere di scrittori locali, che al Cino avevan fatto capo. Ora egli ritorna sull'argomento, e senza approfondire le cause remote che condussero all'interdetto — acutamente rintracciate ed additate da Nicola Vacca (*Rinascenza Salentina*, III, 189-204) — s'indugia sulle prossime, di cui mette in evidenza, oltre la natura economica, quella politica, che nel periodo più aspro del conflitto prese il sopravvento, e illustra, con un ampio corredo di materiale archivistico e una minuta narrazione dei fatti, le figure che più emersero durante il periodo in cui Lecce e la sua diocesi rimasero scomunicate.

G. PETRAGLIONE